

ECONOMIA Le vendite all'estero cresciute del 23%, boom sul mercato statunitense

E' il pecorino la star dell'export nel 2015

A sorpresa la nuova star del Made in Italy all'estero nel 2015 è il formaggio Pecorino che fa registrare la maggiore crescita delle esportazioni italiane con un balzo delle vendite del 23% sui mercati stranieri. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti con i pastori alla riscossa che conquistano nel 2015 lo scettro di migliori ambasciatori del prodotto nazionale a scapito degli stilisti con le esportazioni dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e accessori in leggera flessione (-0,8%) mentre complessivamente tutte le esportazioni italiane fanno segnare un aumento in valore del 3,5%. Un risultato reso possibile dalle straordinarie performance realizzate nei Stati Uniti (+28%) che sono il principale mercato di sbocco del pecorino italiano ma risultati estremamente positivi si hanno anche sul mercato europeo con una crescita del 22% in Gran

Bretagna e del 16% in Francia nonostante la storica rivalità, secondo le elaborazioni Coldiretti sui dati Istat relativi ai primi dieci mesi del 2015. Ed un successo



importante si registra in Giappone con un incremento delle vendite del 9% mentre in Cina l'aumento è addirittura del 500% anche se le quantità sono ancora ridotte. Un impatto significativo per l'Italia dove ci sono 6,2 milioni di pecore allevate e circa 700mila capre. La produzione di latte ovino in Italia è di 400mila tonnellate (28mila quello caprino) mentre quella di formaggi

di pecora è di 67mila tonnellate all'anno. Solo per il Pecorino Romano Dop la produzione è di circa 25mila tonnellate che viene esportata per il 60%. E la situazione sui mercati esteri potrebbe ulteriormente migliorare se ci fosse una seria azione di contrasto alle imitazioni presenti che tolgono spazio ai prodotti originali come negli Usa dove si producono oltre 20,5 milioni di chili di Romano e similari all'anno, che però non vengono ottenuti con latte di pecora. Il clima più positivo ha spinto comunque l'occupazione ed in Italia si stima che siano circa duemila i giovani che hanno scelto di mettersi alla guida di un gregge in una scelta di vita dove a preoccupare più della crisi in questo momento sono i ritardi e le inefficienze della burocrazia e gli attacchi degli animali selvatici, dai cinghiali ai lupi, che si sono moltiplicati nelle campagne.

ENERGIA

Rinnovabili, dichiarazioni da inviare



Tutti gli operatori elettrici, con impianti a fonte rinnovabile di potenza superiore a 20kW, ad esclusione degli impianti di biogas, devono inviare entro il 31 marzo la dichiarazione telematica di produzione e consumo degli impianti a fonte rinnovabile. La dichiarazione telematica AD-1 per l'anno d'imposta 2015, deve essere inviata per il tramite del Servizio Telematico dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Al riguardo si specifica che l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha aggiornato per l'anno d'imposta 2015 i modelli "AD-1" (energia elettrica) e "AD-2" (gas naturale), le relative istruzioni per la compilazione (rispettivamente Allegato 1 e Allegato 2), nonché il software e le relative istruzioni, concernenti la dichiarazione di consumo per l'energia elettrica e per il gas naturale. Per gli impianti a fonte rinnovabile, i modelli per la dichiarazione annuale, così come le modalità di compilazione, non hanno subito sostanziali modifiche. Per maggiori informazioni vai al sito <http://www.fattoriedelsole.org/>.

ENERGIA La liquidazione delle eccedenze va attivata sul portale del Gse

Scambio sul posto, richieste entro gennaio

La liquidazione delle eccedenze maturate nell'anno solare di riferimento va richiesta al Gse entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello solare. L'opzione deve essere attivata sul portale applicativo SSP del Gestore. Per chi non attiva la richiesta le eccedenze non liquidate per l'anno di riferimento, vanno in compensazione nell'anno successivo. Ricordiamo, semplificativamente, che lo scambio sul posto prevede due forme di contributo: il contributo in conto scambio (Cs) più le eventuali eccedenze, se l'energia immessa è maggiore dell'energia prelevata nell'anno in corso. Se il

valore dell'energia immessa in rete è maggiore del valore dell'energia prelevata dalla rete si hanno le eccedenze. L'eccedenza è espressa in euro e non è altro che la differenza tra i due valori calcolata a fine anno. Le eccedenze maturate possono, a richiesta, essere liquidate dal Gse tramite l'attivazione di un'apposita opzione che deve essere selezionata nel portale informatico SSP. Si precisa infine che le eccedenze non liquidate per l'anno di riferimento, vanno in compensazione nell'anno successivo. Per maggiori informazioni vai al sito <http://www.fattoriedelsole.org/>.

Notizie in breve

ENERGIA

Ecobonus, comunicazioni da inviare

Per i bonifici relativi a spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici, le comunicazioni contenenti l'ammontare delle spese sostenute sono trasmesse all'Agenzia delle entrate in via telematica entro il 31 gennaio di ciascun anno.

ECONOMIA

Embargo, la nuova situazione ritiri

Il Mipaaf ha comunicato la situazione dei ritiri di prodotti ortofrutticoli realizzati in Italia dal 7/08/2015 al 15/01/2016 sulla base delle misure di emergenza per l'embargo russo.

AMBIENTE

Clima, ecco le prossime tappe

Nell'ultima sessione del Parlamento Europeo, il ministro francese Fabius, ha evidenziato le prossime tappe dell'accordo sul clima.

EUROPA

Via al semestre di presidenza olandese

Il 1° gennaio 2016 è iniziato il semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea sotto la guida dell'Olanda

STAMPA ESTERA

La Fnsea chiede l'etichetta d'origine

Etichettatura obbligatoria dei cibi per valorizzare il lavoro degli agricoltori e garantire i cittadini. A chiederlo è la Fnsea, la principale organizzazione agricola francese.

La proposta consentirebbe ai produttori stranieri di usare in etichetta i nomi dei nostri vitigni Doc

Vino, rischio scippo con liberalizzazione Ue

Allarme della Coldiretti, il processo di revisione mette in pericolo un patrimonio da 3 mld di euro

Valgono almeno 3 miliardi i vini Made in Italy identificati da denominazioni che rischiano ora di essere di essere scippate all'Italia se la Commissione Europea consentirà anche ai vini stranieri di riportare in etichetta nomi quali Aglianico, Barbera, Brachetto, Cortese, Fiano, Lambrusco, Greco, Nebbiolo, Picolit, Primitivo, Rossese, Sangiovese, Teroldego, Verdicchio, Negroamaro, Falanghina, Vermentino o Vernaccia, solo per fare alcuni esempi. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti in riferimento all'avvio del processo di revisione delle norme che disciplinano l'etichettatura dei vini previste dal regolamento CE n. 607/2009, da parte



dei competenti Istituzioni dell'Unione europea. Nella fase di preparazione della proposta di modifica del regolamento la Direzione generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione europea ha ipotizzato infatti di liberalizzare l'uso nell'etichettatura di tutti i vini, compresi quelli senza indicazione geografica, di quei nomi di varietà che oggi sono riservati in virtù delle norme comunitarie vigenti. In pratica si tratta di consentire l'uso di deno-

minazioni senza un riferimento geografico ma con solo il nome del vitigno, senza curarsi del fatto che la storia e la tradizione le abbiano legate ad un determinato territorio. Il risultato sarebbe una pericolosa banalizzazione di alcune tra le più note denominazioni

nazionali che si sono affermate sui mercati nazionale ed estero grazie al lavoro dei vitivinicoltori italiani. Una concorrenza sleale che fa gola a competitor tradizionali come la Spagna ma anche a Paesi emergenti nel panorama viticolo comunitario che vorrebbe equiparare l'uso di vitigni internazionali come Chardonnay e Merlot con gli autoctoni che caratterizzano il Vigneto Italia che può contare su ben 500 varietà di uve da vino. L'Italia nel 2015 ha sorpassato la Francia ed è diventata il primo

produttore mondiale di vino con un quantitativo di produzione stimato a 48,9 milioni di ettolitri secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati della Commissione Europea che attesta un calo dell'uno per cento dei raccolti in Francia dove la produzione si do-

vrebbe essere fermata a 46,6 milioni di ettolitri mentre al terzo posto disi trova la Spagna con 36,6 milioni di ettolitri in calo del 5 per cento. La produzione Made in Italy è destinata per oltre il 45 per cento ai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), quasi il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante a vini da tavola. L'andamento della vendemmia è stato accompagnato da un risultato storico sul lato delle esportazioni che hanno raggiunto il record di 5,4 miliardi con un incremento del 6 per cento in valore, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat relative ai primi dieci mesi del 2015. In Italia il vino genera quasi 9,5 miliardi di fatturato solo dalla vendita del vino e che dà occupazione a 1,25 milioni di persone.

ECONOMIA

Moncalvo: "Il nostro futuro passa dalla difesa della distintività"

"Il futuro dell'agricoltura italiana ed Europea dipende dalla capacità di promuovere e tutelare le distintività territoriali che sono state la chiave del successo nel settore del vino dove hanno trovato la massima esaltazione". Lo ha affermato Roberto Moncalvo presidente della Coldiretti e vicepresidente degli agricoltori europei del Copa in merito all'avvio del processo di revisione delle norme che disciplinano l'etichettatura dei vini, con una liberalizzazione per l'utilizzo dei nomi dei vitigni. "Difendere la normativa comunitaria è la premessa per essere più forti nei difficili negoziati internazionali che ci attendono - ha aggiunto Moncalvo - a partire dall'accordo di libero scambio con gli Usa". Dopo l'allarme lanciato da Coldiretti un primo segnale è arrivato dal Commissione Europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, il quale ha assicurato che "Non c'è alcuna intenzione di pervenire a modifiche che penalizzino l'attuale modello del sistema vitivinicolo italiano di qualità".



ECONOMIA Il listino Ismea indica un decremento del 2,5%, giù olio e cereali

Prezzi agricoli ancora in calo a dicembre

Chiusura con il segno negativo per i prezzi agricoli nel 2015. Il listino Ismea di dicembre vede un calo complessivo del 2,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con il segno meno a caratterizzare quasi tutte le principali produzioni. Nel comparto dei vegetali (-1,7 per cento) perdono, rispetto a dicembre 2014, i prezzi degli oli di oliva (-22,6 per cento), dei cereali (-9,3 per cento) e, in misura inferiore, della frutta (-3,5 per cento) e dei vini (-1,6 per cento). Solo per gli or-

taggi, le coltivazioni industriali e i semi di soia il confronto annuale risulta positivo, con un progresso del 14,8 per cento, del 5,9 per cento, e dello 0,3 per cento. Leggermente più alto il calo dell'aggregato zootecnico (-3,5 per cento). Le riduzioni più marcate riguardano uova e avicoli, che diminuiscono rispettivamente del 15,9 per cento e dell'11,8 per cento. Ma sono i discesa anche le quotazioni di latte e derivati, suini e ovicaprini. Segno positivo per bovini e conigli.

ECONOMIA Il pacchetto prevede controlli per dare la possibilità di correggere le domande di aiuto

Nuova Pac, avanti tutta sulla semplificazione

Prosegue il lavoro della Commissione sulla semplificazione della nuova Pac avviata lo scorso anno. Il Commissario dell'agricoltura Phil Hogan ha rilasciato importanti dichiarazioni sugli ultimi lavori che hanno come obiettivo quello di semplificare il sistema delle sanzioni previsto per i pagamenti diretti da applicare agli agricoltori in caso di non rispetto degli obblighi. In primo luogo, il Commissario ha confermato il suo impegno nel processo di semplificazione che continua a svilupparsi sulla base di tre principi: il rispetto del quadro politico che ha portato alla riforma del 2013, concentrare i benefici per gli agricoltori e gli altri beneficiari ed evitare di compromettere la sana gestione della spesa della Politica agricola comune. Il nuovo pacchetto di misure è attualmente in fase di elaborazione da parte della Commissione e si compone di tre principali elementi: controlli preliminari alle domande di aiuto per dare la possibilità di apportare correzioni, un sistema semplifi-

cato di sanzioni amministrative e, per la prima violazione delle regole, un sistema di "cartellino giallo". Il primo elemento (controlli preliminari



dei domande di aiuto), la cui base giuridica è stata recentemente pubblicata, consente di individuare problemi riguardanti la presentazione della domanda degli agricoltori al fine di consentire agli stessi, nel corso di un periodo massimo di trentacinque giorni successivi la scadenza del termine per la presentazione della domanda, di apportare correzioni alle domande di aiuto senza l'applicazione di eventuali sanzioni. Il secondo elemento propo-

sto riguarda la semplificazione del sistema di sanzioni amministrative per i pagamenti diretti. Il sistema attuale per il calcolo delle sanzioni si basa su diverse categorie che possono portare a sanzioni pari a volte a più del doppio di quello che è stato erroneamente dichiarato; con la nuova proposta le diverse categorie saranno sostituite da una semplice sanzione, che è 1,5 volte la superficie dichiarata in eccesso. Le piccole dichiarazioni in eccesso, che arrivano sino al 3 per cento della superficie dichiarata o i 2 ettari, continueranno a non essere penalizzate. Infine, per le dichiarazioni in eccesso di entità minore (inferiore al 10 per cento della superficie dichiarata), il sistema del "cartellino giallo" propone una riduzione della sanzione amministrativa pari al 50% per il trasgressore che viola le regole per la prima volta. Gli agricoltori che hanno ricevuto un cartellino giallo saranno registrati e, se del caso, saranno soggetti a un controllo in loco l'anno seguente. Ancora, riguardo i pagamenti diretti,

a dicembre 2015 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica sull'applicazione del greening nel primo anno di attuazione; i risultati della consultazione consentiranno alla Commissione di presentare un pacchetto di modifiche agli atti delegati e di esecuzione prima dell'estate 2016 per applicarli poi eventualmente dall'anno di domanda 2017. In merito all'Ocm, in questi primi mesi del 2016 la Commissione adotterà una serie di regolamenti volti alla semplificazione e all'allineamento al Trattato di Lisbona, in materia di intervento pubblico e ammasso privato, i titoli di importazione e di esportazione e le Organizzazioni di produttori. Relativamente allo Sviluppo Rurale, nei primi mesi del 2016 la Commissione adotterà un atto di esecuzione volto a semplificare gli obblighi di informazione per i beneficiari più piccoli e le regole di programmazione per gli strumenti finanziari. Gli Uffici di Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Energia, al via nuovo Conto termico e interventi di efficienza

Intesa raggiunta sul nuovo Conto termico. Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con quello delle Politiche agricole, riguarda l'aggiornamento del sistema di incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni. L'accordo sul testo è arrivato dopo il recepimento di alcune indicazioni formulate da regioni ed enti locali per un ulteriore snellimento delle procedure relative agli investimenti nel campo dell'efficiamento energetico da parte delle pubbliche

amministrazioni. Il precedente decreto 28 dicembre 2012, denominato 'conto termico', infatti, aveva fatto registrare uno scarso utilizzo da parte degli operatori del settore, comprese le pubbliche amministrazioni, imputabile in gran parte alla complessità dei meccanismi di ottenimento degli incentivi previsti. Alla luce di questi aspetti, già l'articolo 22 del decreto legge 12 settembre 2014 "sblocca Italia" aveva previsto una revisione dello strumento finalizzata proprio alla semplificazione procedurale, per consentire un più agevole accesso alle risorse previste, 900 milioni di euro di cui 200

riservati alle PA. Il nuovo decreto, quindi, prevede l'introduzione di misure di semplificazione per superare le difficoltà di accesso, accorciare i tempi di erogazione delle risorse, ampliare la platea di interventi ammessi e adeguare i livelli di incentivo. Anche in riferimento agli aspetti di maggior interesse per i settori agricolo e forestale, con il nuovo testo, in sintesi, è stata prevista l'eliminazione dell'iscrizione ai registri per gli impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore, elettriche o a gas, e caldaie a biomassa aventi potenza termica superiore ai 500 kw, la predi-

Uso d'emergenza fitofarmaci, ecco le linee di indirizzo

L'art 53, del Regolamento (CE) n.1107 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, prevede la possibilità di rilasciare autorizzazioni per emergenza fitosanitaria, in deroga ai criteri previsti. La Direzione Generale per l'Igiene e la Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute, ha ritenuto necessario dare precise e dettagliate disposizioni a tutti i soggetti interessati per armonizzare le modalità di presentazione e di valutazione

delle domande, elaborando delle specifiche linee guida. Detta procedura, che non rappresenta uno strumento normativo, ha lo scopo di armonizzare l'iter tecnico-burocratico. In riferimento, agli usi d'emergenza che le Associazioni agricole intendono richiedere, si fa presente che queste devono risultare corredate di una nota tecnica in cui sono riportate le seguenti informazioni: situazione di emergenza fitosanitaria, portata e gravità della medesima, quantificando il danno economico ed am-

bientale prodotto dalla mancata soluzione dell'avversità; attestare la mancanza di prodotti fitosanitari alternativi già in commercio e motivare, qualora ci siano prodotti fitosanitari già registrati per quell'avversità, perché tecnicamente non sono efficaci; indicare qual è la sostanza attiva per la quale si chiede l'uso d'emergenza (e non il nome del formulato commerciale); indicare il periodo nel quale deve essere effettuato il trattamento con il prodotto fitosanitario per cui si chiede l'uso d'emergenza.

IL CASO Il via libera al nuovo contingente di 35mila tonnellate a dazio zero penalizza i nostri produttori

Olio tunisino, ora basta con le agevolazioni

Dopo che nel 2015 in Italia sono aumentate del 520% le importazioni dell'olio di oliva della Tunisia è un errore l'accesso temporaneo supplementare sul mercato dell'Unione di 35mila tonnellate di olio d'oliva tunisino a dazio zero, per il 2016 e 2017. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al via libera della Commissione internazionale del Parlamento Europeo sul quale hanno giustamente espresso preoccupazione parlamentari della maggioranza ed opposizione. Il nuovo contingente agevolato



colo diventa merce di scambio senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale ed ambientale sui nostri territori" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. Il rischio concreto in un anno

importante per la ripresa dell'olivicultura nazionale è - denuncia Moncalvo - il moltiplicarsi di frodi, con gli oli di oliva importati che vengono spesso mescolati con quelli nazionali per acquisire, con le immagini in etichetta e

sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero, una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri, a danno dei produttori italiani e dei consumatori. Diventa dunque ancora più urgente - conclude Moncalvo - arrivare all'attuazione completa delle norme già varate con la legge salva olio "Mongello", la n. 9 del 2013, dai controlli per la valutazione organolettica ai regimi di importazione per verificare la qualità merceologica dei prodotti in entrata. Ora la parola sul dossier olio tunisino" passa alla Assemblea plenaria dell'Europarlamento che dovrà esprimere il proprio parere definitivo sulla proposta della Commissione Europea che inizialmente riguardava il via libera a 70mila tonnellate a dazio zero, poi dimezzata in Commissione Agricoltura.

ENERGIA Gli impianti fotovoltaici ed eolici vanno adeguati entro il 31 gennaio

Rinnovabili, serve l'anti black out

Entro il 31 gennaio 2016 gli impianti fotovoltaici ed eolici di potenza superiore a 100kW devono essere adeguati alle prescrizioni del Codice di Rete, con il dispositivo anti black out. In caso di mancato adeguamento il Gestore dei Servizi Energetici S.p.A. sospende gli incentivi nonché l'efficacia delle convenzioni di Ritiro dedicato e Scambio sul posto. Sono interessati, come previsto dalla Delibera 421/2014/R/eel dell'Autorità per l'energia (integrata con la Delibera 79/2015/R/eel), i produttori titolari di im-

pianti eolici e fotovoltaici di potenza maggiore o uguale a 100 kW, connessi alla rete di media tensione che hanno presentato la richiesta di connessione in data antecedente al 1° gennaio 2013, sono tenuti ad adeguare gli impianti per consentire il teledistacco di cui all'Allegato A72 del Codice di Rete di Terna. Nei casi di segnalazione da parte dell'impresa distributrice di mancato adeguamento degli impianti di produzione a quanto sopra indicato, il Gestore dei Servizi Energetici, sospenderà l'erogazione.

Florovivaismo, guida ai nuovi codici

Dal 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore i nuovi codici doganali per alcuni prodotti florovivaistici. Il Ministero delle Politiche agricole ha pubblicato una guida, in forma di tabella, per agevolare l'utilizzo di questi nuovi codici. Con i nuovi codici sarà possibile

avere maggiori informazioni statistiche sull'import/export di fiori, con l'introduzione di un codice per il ranuncolo, di piante, suddivise tra piante da frutto, Citrus, sempreverdi e latifoglie, con la distinzione tra radice nuda e contenitore/zolla. Inoltre si segnala il passaggio

dall'indicazione del peso a quella del numero di unità per piante, alberi e arbusti (escluso il codice 06029050 "altre piante da esterno", per il quale si utilizza solo il peso), nonché del ranuncolo (codice 06031920) e degli altri fiori (codice 06031970).

AMBIENTE

Danni da nutrie, per la Corte ogni mezzo è lecito

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 9/2016, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo sulla legge della Regione Lombardia 4 dicembre 2014, n. 32, che prevede specifiche misure per il contenimento della nutria (*Myocastor coypus*). In particolare, il Governo aveva sostenuto che la Regione avesse prevaricato con la legge 32/2014 le competenze statali, avendo la Lombardia previsto la convocazione delle prefetture ai tavoli provinciali di coordinamento per la gestione di tale specie che tanti danni provoca all'agricoltura. In particolare si considerava illegittima la previsione dei diversi mezzi previsti dalla legge regionale per esercitare l'attività di controllo delle nutrie, quali arma da fuoco e gabbie-trappola. La Corte Costituzionale, invece, ha rigettato entrambe le eccezioni, sostenendo la piena legittimità della legge lombarda. Secondo Coldiretti, la sentenza è importante anche alla luce della norma approvata dal collegato Ambientale che restituisce alle Regioni il potere di regolamentare gli abbattimenti delle nutrie sottraendo tale competenza alle province, in quanto fa salva la competenza da parte delle Regioni a procedere all'abbattimento delle nutrie con qualsiasi mezzo a disposizione. La Corte Costituzionale salvaguarda quindi il provvedimento della Regione Lombardia a seguito della quale le nutrie - al pari delle talpe, dei ratti, dei topi propriamente detti e delle arvicole - risultano escluse dall'ambito applicativo delle disposizioni in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma dettate dalla medesima legge n. 157 del 1992. In sostanza, per effetto della novella, le nutrie - che in precedenza rientravano nell'ambito della fauna selvatica protetta, la cui popolazione era suscettibile di controllo nei limiti e nelle forme stabilite dall'art. 19 della legge n. 157 del 1992 - sono transitate tra le specie nocive, in quanto considerate animali infestanti e dannosi.